

Rassegna del 01/09/2011

GAZZETTA DELLO SPORT - Olimpiadi. Raddoppiano i costi per la sicurezza olimpica a Londra Gli agenti saranno 20 mila - Boldrini Stefano	1
AVVENIRE - Società sportive: quale futuro? - Achini Massimo	2
CORRIERE DELLA SERA - Sono poche ma buone le rivali di Roma olimpica - Colombo Claudio	4
TUTTOSPORT - "Lo sport alleato della diplomazia" - Pescante Mario	5
TEMPO ROMA - E' ufficiale: Tokyo sfida Roma. Spunta anche l'ipotesi Baku - Dan.dim	6
CORRIERE DELLE ALPI - Spettacolo al Fita in Nevegal - Forzin Alessia	7

OLIMPIADI: IL NUOVO REPORT PER IL 2012

Raddoppiano i costi per la sicurezza olimpica a Londra Gli agenti saranno 20 mila

■ LONDRA La sicurezza raddoppia, i costi sfiorano il miliardo di sterline. Secondo un report pubblicato ieri pomeriggio dal London Evening Standard, il comitato organizzatore dell'Olimpiade di Londra 2012 è costretto a rivedere il piano sicurezza. Da 10.000 agenti si passa a 20.000 e i costi superano i 900 milioni di sterline. E' stato il governo britannico di David Cameron a fare pressioni sul Locog (il comitato locale organizzatore) per rivedere il progetto iniziale. I disordini di tre settimane fa e

gli ultimi documenti riservati sul terrorismo, internazionale e nazionale, hanno allarmato il governo Cameron. Problemi, ma di natura diversa, per la cerimonia inaugurale, dove è prevista la partecipazione di 10 volontari, tra attori, ballerini, ginnasti e musicisti. La questione è semplice: le donne sono per ora il doppio degli uomini. Il direttore artistico Danny Boyle ha lanciato un appello: «Servono anche i muscoli. Uomini, non siate timidi».

Stefano Boldrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Società sportive: quale futuro?

In relazione ai provvedimenti contenuti nella manovra economica, il Csi con senso di responsabilità scrive ai sindaci

Alla luce dei tagli imposti alle Amministrazioni locali, il timore è che il sostegno allo sport di base finisca per scomparire del tutto, travolto da altre necessità

DI MASSIMO ACHINI

È allarme per le società sportive di base. Tra fare e disfare, l'unico punto fermo della manovra economica che il governo sta preparando sembra essere un robusto taglio dei trasferimenti agli Enti Locali, superiore ai 6 miliardi di euro, che andrebbero ad aggiungersi a tagli precedenti, mettendo in forse nei bilanci comunali anche i contributi alla voce sport. Così il CSI ha preso carta e penna e ha spedito ai Sindaci la lettera aperta pubblicata a lato. Vediamo di capire. Mentre tanto si discute del possibile contributo di solidarietà affibbiato agli sportivi professionisti, pochi si sono accorti che con la manovra a rischiare di più è proprio lo sport "povero", lo sport dei signor nessuno. Ridotti alla frutta, gli Enti locali infatti non potranno a loro volta che tagliare finanziamenti e investimenti, sforbiciando secondo criteri soggettivi. Impossibile non temere che la stretta riguardi anche, e forse soprattutto, lo sport di base sul territorio, che nell'apporto di Regioni e Comuni ha trovato finora la princi-

pale fonte di supporto. Una fonte, peraltro, che già si stava inaridendo.

Nel rapporto Sport e società, il Censis ha fatto i conti del settore, anche se relativamente ai bilanci del 2007, ma il trend non è certo cambiato. Quattro anni fa Regioni, Province e Comuni - tra obiettivi di promozione del territorio, necessità di adeguamento dell'impiantistica sportiva di proprietà comunale, sostegno alle attività "di base" e di promozione sportiva, organizzazione di eventi - hanno trasferito allo sport circa 1,9 miliardi di euro, una cifra in assoluto non stratosferica ma certamente significativa come leva finanziaria e gestionale. Una cifra comunque in progressiva diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Nel dettaglio del Censis, le risorse regionali risultavano andate principalmente al sostegno delle società sportive e al finanziamento dell'impiantistica,

ma solo per una spesa complessiva di 195 milioni (2007). Il grosso dei finanziamenti arrivava dai Comuni, sempre più in affanno. Si era già registrato un costante decremento dei finanziamenti comunali allo sport dal giro di millennio in poi, passando dagli 1,7 miliardi di euro del 2004 a 1,57 miliardi del 2005, anno in cui la cifra rappresentava un irrisorio 1,85% della spesa globale dei Comuni. Una cifra che contribuiva però ad aiutare l'associazionismo di base a tenere in

movimento milioni di cittadini di ogni età e fornire un supporto fondamentale alla... esistenza in vita di tante piccole società che altrimenti non ce l'avrebbero fatta.

Oggi tutto questo diventa a rischio. E se è giusto che nell'attuale momento di difficoltà del paese anche lo sport delle società sportive di quartiere, degli oratori, dei piccoli paesi, cerchi di stringere la cinghia e si accolli la sua parte di sacrifici, il timore è che alla fine il settore paghi più di altri. Lo conferma l'esperienza: quando si tratta di tagliare le voci di spesa pubblica per assestare i bilanci, a qualsivoglia livello, riemerge forte l'idea che la pratica sportiva dei cittadini sia un di più, quasi un lusso, e che come tale possa essere sacrificata per prima piuttosto che tagliare ciò che davvero non serve.

Di questo si dovrebbe dibattere, ancor più che della super-tassa per i professionisti dello sport. A proposito della quale, per amore di verità, bisogna dire che non si comprende perché solo loro tra i lavoratori privati "ricchi" del nostro paese siano chiamati al sacrificio. È difficile liberarsi dall'idea che all'origine di un provvedimento così settoriale, così mirato, vi siano un'intenzione punitiva verso il mondo dello sport spettacolo e le sue rivendicazioni sindacali, oltre un bel po' di demagogia. Ma anche così alla fine Ibrahimovic e soci sopravviveranno. Chi rischia davvero è lo sport di base.



LETTERA APERTA

Non azzeriamo i sogni dei ragazzi

Carissimo sindaco, mi permetto di scriverLe in un momento molto delicato per il Paese e per la Sua amministrazione. Non Le nascondo che siamo preoccupati per il futuro delle società sportive di base. I tagli apportati dalla manovra economica alle amministrazioni locali rischiano infatti di far "scompare" ogni forma di sostegno alle società sportive. Vorrei sgombrare subito il campo da un possibile equivoco: la mia non è una sorta di "rivendicazione sindacale" su diritti delle società sportive. Non è così che ragiona il mondo dello sport di base. Siamo pronti a fare la nostra parte di sacrifici con senso di responsabilità, avendo a cuore il bene comune più di ogni cosa. Il ragionamento è altro. Da sempre le società sportive vivono di sacrifici e sono abituate ad essere considerate una cenerentola nelle priorità delle amministrazioni. Alla luce dei tagli imposti dalla manovra, il timore è che il sostegno alle società sportive di base finisca per scomparire del tutto, travolto da altre necessità. Sarebbe un errore grave, perché si metterebbe in crisi una realtà (le società sportive) che realizza sul territorio un servizio dall'inestimabile valore educativo e sociale. Se ai ragazzi di oggi togliessimo anche la certezza di incontrare società sportive capaci di essere vere agenzie educative, indeboliremmo la speranza di crescere giovani ancorati ai fondamentali valori della vita. Al momento delle scelte, altri Le faranno pressioni. Non noi. Le chiediamo soltanto di evitare che le società sportive escano "azzerate" dagli effetti della manovra, avendo presente che ogni euro investito nelle società sportive produce un elevato tasso di redditività per il bene dei ragazzi e della collettività. RibadendoLe che il CSI è al suo fianco in un momento così delicato per il Paese, La ringrazio e La saluto cordialmente.

Massimo Achini

LE CIFRE

La spesa dei Comuni per lo sport

Spesa corrente per il settore sportivo e ricreativo (in migliaia di euro, fonte Censis)

1999: 1.724
2000: 1.542
2004: 1.695
2005: 1.576

Incidenza sul totale

1999: 2,62%
2000: 2,32%
2004: 2,04%
2005: 1,85%

Giochi 2020 Oggi le candidature, il 7 settembre 2013 la scelta

Sono poche ma buone le rivali di Roma olimpica



D'ARCO

Le avversarie

Potrebbe presentarsi anche Baku, ma le vere avversarie sono Tokio, Madrid, Istanbul e Doha

Roma, Madrid, Istanbul, Tokio e Doha. Più la «minacciata» presenza di Baku, capitale dell'Azerbaijan, che potrebbe concretizzarsi (ma senza alcuna speranza di successo) in queste ultime ore. A un passo dalla chiusura ufficiale delle «iscrizioni» (oggi) sono queste le città che hanno presentato la candidatura per organizzare i Giochi olimpici del 2020, i trentaduesimi dell'era moderna. La scadenza (1° settembre), apre ufficialmente la lotteria dei Cinque cerchi, che si concluderà il 7 settembre 2013 a Buenos Aires, quando dalla 125ª Sessione del Comitato olimpico internazionale uscirà il nome della prescelta. Confermato il dato che la crisi economica mondiale sta toccando anche il mondo olimpico: per i Giochi del 2004 erano state 11 le città candidate, scese a 10 per il 2008, a nove per il 2012 e a sette per il 2016.

Roma si presenta come favorita, con Tokio prima avversaria e le altre città a seguire. Sono previsioni che vanno prese col beneficio d'inventario, tante e tali saranno le combinazioni che si presenteranno da qui al 2013. Resta il fatto che queste cinque città

assumono oggi il titolo di *Applicant cities*, per diventare ufficialmente *Candidate cities* nel maggio 2012, quando il Cio annuncerà, dopo l'esame sulla correttezza anche formale delle varie proposte, la prima scrematura, per la composizione della cosiddetta *short list*. Non è stata nemmeno presa in considerazione la candidatura-*boutade* di Las Vegas, che pochi giorni fa ha lanciato la propria offerta senza l'appoggio del Comitato olimpico americano. Il procedimento di candidatura — governato dal Capitolo 5, regola 34, della Carta olimpica —, prevede infatti che sia il Comitato olimpico nazionale a presentare la candidatura di una (e una sola) città. Così come è avvenuto per Roma, che fu scelta dal Coni nel ballottaggio con Venezia. Che cosa succederà dunque nei prossimi mesi, dopo l'indicazione della *short-list*? La *road-map* olimpica prevede la presentazione, da parte delle *Candidate cities*, del progetto ufficiale (entro gennaio 2013); seguirà, tra marzo e aprile 2013, la visita della Commissione di valutazione, che elaborerà un rapporto entro luglio. Il giudizio della Commissione consentirà ai membri Cio (oltre 100) di farsi un'idea su chi votare. Il che non significa che a vincere sarà la città sulla carta più attrezzata: i giochi veri, come sempre, avverranno sotto traccia, a colpi di conve-

nienze, alleanze e veti incrociati che spingeranno ogni candidata a un'estenuante caccia all'ultimo voto.

Roma, come detto, è in *pole-position*: punta su fascino, tradizione sportiva e impiantistica avanzata. Poi Tokio, tecnicamente perfetta, con in più la carta emozionale della rinascita giapponese dopo lo tsunami. Quindi Madrid, che vuole rinverdire i fasti della fortunata esperienza spagnola di Barcellona '92; poi c'è Istanbul, ossia il ponte tra due mondi; fanalino di coda la qatariana e bollentissima Doha, alla quale il Cio ha approvato la richiesta di disputare i Giochi dal 20 settembre al 20 ottobre (anziché nel periodo da metà luglio ad agosto), a condizione che dia garanzie di salute per gli atleti.

«Sono tutte candidature più che autorevoli» è il commento di Mario Pescante, vicepresidente del Cio e presidente del Comitato promotore per Roma 2020. In cuor suo, sa che un'occasione così capita una volta nella vita.

Claudio Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Lo sport alleato della diplomazia»



Mario Pescante

«Un'esperienza unica attraverso un linguaggio universale di cui i nostri ragazzi sono stati ambasciatori, la prima tappa di un percorso condiviso con la Lega Pro»

MARIO PESCANTE*

L'ESPERIENZA che abbiamo fatto a metà giugno è stata unica. L'incontro di calcio tra la Palestina e la rappresentativa Under 20 della Lega Pro, oltre che a rappresentare l'esordio di una Nazionale occidentale nei territori palestinesi, ha avuto anche un altro importante significato. Lo sport ha un potere magico, parla un linguaggio universale ed ha dimostrato di raggiungere dei risultati che la diplomazia politica fatica ad ottenere. È stata un'emozione indimenticabile non solo per noi, ma soprattutto per i giovani calciatori azzurri, che non immaginavano alla vigilia, di diventare "ambasciatori" della pace con lo strumento che utilizzano quotidianamente, il pallone.

La prima tappa di un percorso condiviso con la Lega Pro ha avuto un buon esito. Siamo pronti a continuare un progetto che vede in sinergia il calcio e il sociale e che sa tirare fuori i tanti messaggi positivi che il pallone lancia, ma che troppe volte rischiamo di non vedere o di comprendere.

***Vice presidente Cio, Comitato Internazionale Olimpico**



Oggi scadono i termini Cio per la candidatura alle Olimpiadi 2020

È ufficiale: Tokyo sfida Roma Spunta anche l'ipotesi Baku



La sfida

Tokyo, Madrid, Istanbul sono le tre città che sfideranno Roma per l'assegnazione dell'edizione 2020 dei Giochi olimpici estivi. A queste città si aggiunge - sicuramente - Doha, la capitale del Qatar e, probabilmente, quella dell'Azerbaijan Baku. Oggi scadono i termini per la presentazione delle candidature. Il Cio sceglierà la città che ospiterà le Olimpiadi 2020 nel settembre 2013 a Buenos Aires

Adesso è ufficiale. Anche Tokyo sfiderà Roma nella corsa i Giochi olimpici 2020. La notizia era praticamente certa dopo i tentennamenti iniziali conseguenti al terremoto-tsunami dell'11 marzo scorso ma ieri la candidatura è stata messa nero su bianco.

Il Comitato olimpico giapponese (Joc) ha infatti presentato al Cio la candidatura formale per poter ospitare le Olimpiadi estive del 2020, a due giorni dalla scadenza del termine fissata al primo settembre. Lo ha reso noto il presidente del Joc, Tsunekazu Takeda, che non ha nascosto «la commozione» per l'iniziativa.

«Adesso - ha aggiunto Takeda nel resoconto della tv pubblica Nhk - dobbiamo riflettere sulle cose sbagliate nel tentativo fallito dei Giochi estivi 2016 (andati a Rio de Janeiro con Tokyo che non è arrivata neppure in finale ndr), in modo da poter questa volta centrare l'occasione».

Tokyo va così ad aggiungersi a Roma, Madrid (finalista per l'edizione 2016) e Istanbul e Doha, capitale del Qatar. Bisognerà adesso vedere cosa faranno gli Stati Uniti, se, come auspicato dal Cio, presenteranno alla fine una propria candidatura. Ancora da definire anche la posizione del Sudafrica e le effettive intenzioni di Doha.

Intanto spunta a sorpresa l'ipotesi della candidatura di Baku, capitale dell'Azerbaijan tra le città intenzionate a sfidare Roma. L'indicazione, data per possibile proprio dal Comitato olimpico giapponese, ha trovato conferma presso autorevoli fonti, secondo cui, salvo «ripensamenti dell'ultimo minuto, la proposta è ormai in dirittura».

Anche Baku si è già candidata per l'edizione del 2016 e, dopo l'insuccesso della prima esperienza, la capitale azera punta a una sorta di prova d'appello da formalizzare entro oggi, termine ultimo per la presentazione delle candidature. Il Cio deciderà l'assegnazione dei giochi estivi a settembre 2013, nel corso della sessione plenaria del Comitato a Buenos Aires.

Dan. Dim.



Vertici dello sport Mario Pescante e Gianni Petrucci



Spettacolo al Fita in Nevegal

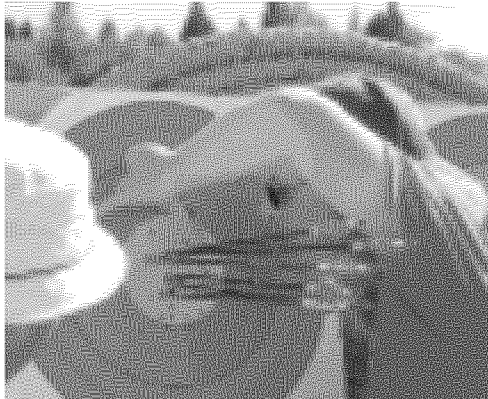
Arco. I bellunesi non sfigurano di fronte ai big



Il podio a squadre olimpico senior femminile



Gli **arcieri** sulla linea di tiro



Un bel sessanta



Il podio Ragazzi Olimpico

NEVEGAL. Un lunga linea di archi, frecce e faretre. Era spettacolare il colpo d'occhio domenica al campus Paolo Valenti di Pian Longhi, dove gli **arcieri** del Nevegal hanno organizzato una gara Fita. Suggestiva, con distanze dai 90 ai 30 metri, e molto partecipata: all'appello hanno risposto in cento, cifra tonda. Tra loro anche qualche nome importante, come l'olimpionica Jessica Tomasi e Alvis Bertolini, autore del nuovo record italiano a 70 metri con l'olimpico.

Diversi i podi dei bellunesi. Il Nevegal ha strappato un buon 3° posto con Alessandro Gris nell'olimpico Ragazzi. Per il Piave, nell'olimpico ottime le prove della Senior

Elis De Nardin (2^a), di Valeria Sacchet (1^a Master), Andrea Fagherazzi (2° Junior), Mirco Dal Magro e Simone Polla (2° e 3° Allievi), Marina Fagherazzi (2^a Allieve) e Nicole Canzian (3^a Ragazze).

CLASSIFICHE - OLIMPICO

Senior maschile. 1. Alvis Bertolini (Pinè) 1303.

Senior femminile. 1. Jessica Tomasi (Pinè) 1322; 2. Elis De Nardin (Piave) 1255; 4. Selene Zamperoni (Piave) 1199; 5. Sara Fagherazzi (Piave) 1192.

Master maschile. 1. Bruno Carraro (Saccisica) 1277.

Master femminile. 1. Valeria Sacchet (Piave) 1246.

Junior maschile. 1. Simone Beggiora (San Marco Stigliano) 127; 2. Andrea Fagherazzi (Piave) 1047.

Junior femminile. 1. Lara Carlini

(Phoenix Archers) 1095.

Allievi. 1. Dino Bizzotto (Brenta) 1203; 2. Mirco Dal Magro (Piave) 1196; 3. Simone Polla (Piave) 1186; 5. Peter Sacchet (Piave) 1071.

Allieve. 1. Margherita Marzari (Tridentini) 1220; 2. Marina Fagherazzi (Piave) 972.

Ragazzi. 1. Alberto Ferro (Sambonifacesi) 1274; 3. Alessandro Gris (Nevegal) 1246; 4. Andrea Monego (Piave) 1246; 11. Simone Dal Mas (Piave) 1064; 12. Lorenzo Sartor (Piave) 1042; 13. Raffaele De Paris (Piave) 972.

Ragazze. 1. Nicole Bianco (San Marco Stigliano) 1299; 3. Nicole Canzian (Piave) 1274; 5. Elena De Paris (Piave) 1157; 6. Chiara Dal Farra (Piave) 1123.

COMPOUND

Senior maschile. 1. Domenico Bianco (Franchi) 1341; 4. Luca De

Menech (Piave) 1273; 5. Nicola Olivotto (Piave) 1270; 6. Amedeo Andrich (Piave) 1259.

Senior femminile. 1. Laura Longo (Decumanus Maximus) 1383.

Master maschile. 1. Paolo Della Longa (Celti) 1340; 6. Rinaldo Da Rold (Nevegal) 1270.

Master femminile. 1. Diana Mutton (San Donà di Piave) 1310.

Junior maschile. 1. Manuel Sartorello (San Donà di Piave) 1307.

Allievi. 1. Gianpietro Alfare (Udine) 1306.

Alessia Forzin

